

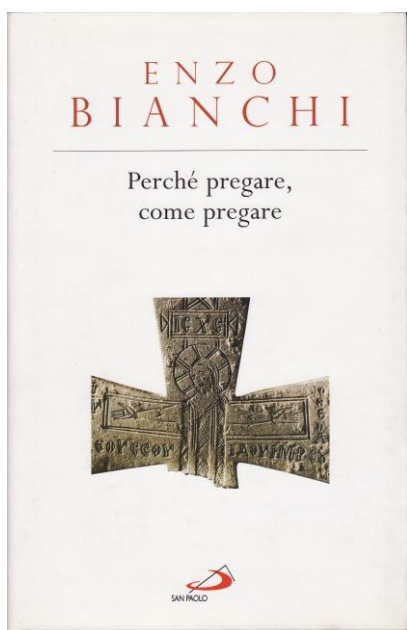
LETTI PER VOI

PERCHÉ PREGARE, COME PREGARE

Enzo Bianchi

Editrice San Paolo - 2009

Pag. 124 - € 12,00



E' un piccolo libro ma che potrebbe o dovrebbe diventare un manuale, da leggere e rileggere continuamente per aiutarci a impostare in maniera ideale il nostro stile di preghiera o meglio la nostra vita nella preghiera, in quell' atteggiamento costante del credente nel suo rapporto con Dio, come il pesce immerso nell'acqua di cui non può fare a meno.

Questo libro è una scoperta anche per coloro che ritengono di aver raggiunto un alto livello di rapporto con Dio, perché questo rapporto creaturale va sempre perfezionato e "registrato". Aiuta ad uscire finalmente da uno stile di rapporto col Signore abbastanza stereotipato, distaccato, calcolatore, ma poco fondato sull'amore, perché la *"preghiera ha bisogno dell'esperienza. Preghiera è essenzialmente fare esperienza della Presenza divina. Al di fuori di questa esperienza di Dio non c'è preghiera"* (Matta el Meskin).

Pregare non è facile. Si chiede l'autore: si trasmette oggi

l'arte della preghiera,?

Il libro dovrebbe portarci a conseguire quest'arte. I capitoletti si sviluppano così:

Che cos'è la preghiera? E' semplicemente elevazione dell'anima a Dio o risposta alla sua Parola? Bianchi afferma che è principalmente "ascolto della Parola" e conseguentemente elevazione dell'anima a Dio!

Come pregare? Il riferimento obbligato del cristiano è Gesù: egli pregava, come pregava, quando pregava, dove pregava....Le forme della preghiera di domanda e di ringraziamento.

Perché pregare? Difficoltà ed ostacoli (due) alla preghiera: *"Perdonatemi, ma penso che non vi sia fatica così grande come pregare Dio..."* (Detti dei Padri del deserto). *"L'uomo non prega volentieri..."* (Romano Guardini).

Alcune obiezioni accampate dai cristiani sulla preghiera: "fare silenzio per pregare"; "è faticoso"; "non ho tempo"; "ho distrazioni"; "sono incostante"; "lavorare e impegnarsi per gli altri è pregare". *"Non è dunque vero che "lavorare è pregare"; se mai può valere il contrario: "pregare è lavorare", nel senso che la fatica della preghiera, che è poi "la fatica dell'amore" (1 Ts 1,3), può riempire di senso ogni nostra azione nella compagnia degli uomini"*.

Dice E. Bianchi: *"Il credente non è un uomo che si accontenta di compiere ogni giorno la sua preghiera come se si tratta di un dovere, ma è persona vinta dall'amore di Dio.... È da questa esperienza tanto decisiva quanto misteriosa, tanto luminosa quanto fuggente, tanto imperiosa quanto ineffabile, che sgorga nel cuore del credente la convinzione su cui egli può fondare tutta la sua vita e la sua preghiera: la convinzione della propria filialità...".*
"Radicata nell'amore ricevuto la preghiera ci riconduce all'amore, genera all'amore, che è l'unico criterio di "verifica" dell'autenticità e dell'efficacia della preghiera stessa". "la preghiera è il nostro desiderio di amore".

Recensione a cura di: Giovanni Bernasconi